



La biblioteca dove tutti possono leggere insieme

Promuovere la lettura e il godimento della cultura senza escludere nessuno e creare uno spazio d'integrazione dove bambini autistici, con disabilità intellettive e sensoriali o con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), attraverso i libri, possano trascorrere attimi di svago, di gioco e di confronto con il resto della popolazione. Sono questi gli obiettivi dell'associazione **Amici della Biblioteca di Maren**e, che opera in provincia di Cuneo.

Il progetto è ambizioso: creare *“una Biblioteca dove tutti possono leggere insieme”*, in uno spazio vicino alla struttura già esistente, appositamente studiato per accogliere fino a 15 bambini e per essere, contemporaneamente, contenitore di libri e sala da utilizzare per gli incontri.

Tutto è organizzato dai volontari dell'associazione che propongono libri, giochi, attività ricreative e occasioni di confronto con la collaborazione di operatori professionali e psicologi, anche allo scopo di coinvolgere le famiglie sulle problematiche dei propri figli per trarne buone pratiche da utilizzare.

Chiamarla semplicemente *“stanza”* è riduttivo. Una Biblioteca per tutti è un ambiente a forma di anfiteatro do-



ve, sugli scaffali, trovano posto un centinaio di volumi utilizzabili da bambini disabili e non e altri volumi più tecnici, dedicati ai genitori e agli educatori. Le attività si svolgono tutti i sabati fino a giugno e per ogni incontro l'educatore di turno, si occuperà di un tipo di disabilità. Lo spazio, però, può essere utilizzato anche gli altri giorni della settimana con accesso libero.

*“Per l'associazione Amici della Biblioteca di Maren*e” – spiega **Marco Biolatti**, volontario e tuttofare del gruppo – *“questo progetto è un'opportunità per iniziare una trasformazione*

assai complessa che porterà la Biblioteca marenese a diventare, negli anni, un community center capace di ospitare negli stessi locali cittadini che cercano un libro, vogliono studiare in gruppo oppure, semplicemente, trascorrere del tempo insieme”.

Per il nuovo spazio della Biblioteca è stato creato un apposito sito internet visitabile digitando www.icoloridellventomarene.com.

Sentire con gli occhi: nuovo programma radio per sordi

Un nuovo programma radiofonico per sordi va in onda, da giovedì 19 aprile, su **Poli.Radio**, la radio degli studenti del Politecnico di Milano. *“Po.Lis: sentire con gli occhi”* sarà trasmesso contemporaneamente in radio e in streaming video attraverso la Lingua dei Segni Italiana.

Poli.Radio *“Sarà un programma di visual radio capace di parlare davvero a tutti, in diretta ogni quindici giorni, il giovedì dalle 10 alle 11 – spiega la radio in una nota – potrete ascoltarlo su poliradio.it e l'app [Tuneln](https://tuneln.com) e vedervelo all'indirizzo twitch.tv/poliradioit e sul sito ufficiale della radio”.*

“Ogni puntata sarà un'occasione per scoprire ogni sfaccettatura della cultura sorda, dai film, ai libri, alle serie TV, che si aggiungeranno a tutti i temi tipici dell'intrattenimento radiofonico, grazie anche al supporto di numerose video interviste. Tutte le puntate saranno disponibili dopo la trasmissione in podcast audio-video su mixcloud.com/poliradio e sulla pagina Facebook di [Poli.Radio](https://www.facebook.com/poliradiomilano)”.

Protesi al braccio funzionante fatta con i Lego

Con i mattoncini Lego, generazioni di bambini hanno realizzato, e lo fanno ancora oggi, un po' di tutto: case, stazioni, vere e proprie città. Ma una “cosa” veramente importante l'ha costruita **David Aguilar**: “Quando ero bambino, con i Lego creavo macchine, aeroplani e moto. Oggi, ho realizzato un



braccio: il mio!”, racconta nel video *A limb from Lego*, pubblicato dalla società di comunicazione Great Big Story. David, che ha 18 anni ed è di Andorra, è nato con il braccio destro non completamente sviluppato: “Sentire commenti del tipo *“Oh, tu non hai una mano!”* è sempre stato abbastanza fastidioso”. Così, con gli stessi mattoncini con cui aveva trascorso ore e ore della sua infanzia, decise di correre ai ripari e costruire quell'arto che tanto lo faceva disperare: “Ho realizzato la prima protesi, intorno alla mia piccola mano, quando avevo 9 anni – racconta –. Ma non era molto resistente e durò poco. Andò meglio con i Lego Technic, una versione più sofisticata dei tradizionali mattoncini con cui costruì, in soli 5 giorni, un braccio più resistente, il MK1. Quell'arto, però, non era sufficientemente funzionale e David, come ogni buon inventore che si rispetti, si mise subito al lavoro per sviluppare un modello più evoluto: *“Questo è MK2”* – spiega nel video, mostrandolo – *“Quando l'ho costruito, tutti erano molto stupiti, non pensavano che si potesse creare un braccio funzionante con i Lego. Invece, si può ed è fantastico!”*, assicura David, stringendo due amici in un abbraccio vero, anche se fatto (per metà) di Lego.